

UMBRIA: IL CRIMINE

ERANO ARMATI
I MALVIVENTI IMPUGNAVANO
PISTOLE CHE HANNO PUNTATO
CONTRO LE VITTIME

GRANDE PAURA
NESSUNA VIOLENZA
E' BASTATO SOLTANTO
MOSTRARE LE ARMI

ALLARME A BETTONA BLITZ NOTTURNO: TRE INCAPPUCCIATI PORTANO VIA ORO E PELLICCE

Terrore in villa, sequestrati e rapinati

I banditi chiudono dentro una stanza padrona di casa, figlia e due domestici

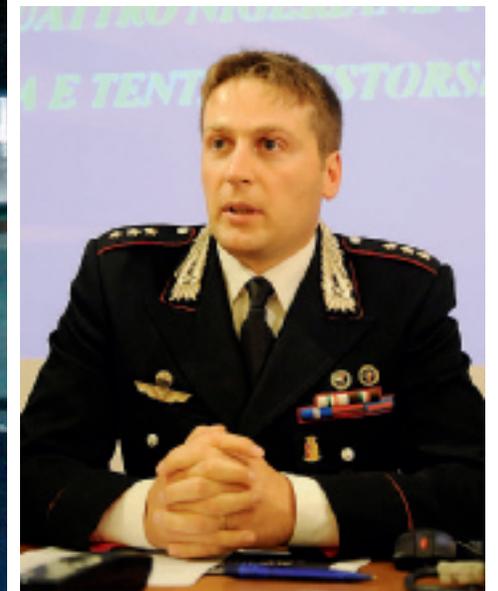
di ENZO BERETTA

— BETTONA —

ERANO IN TRE, armati di pistola, probabilmente slavi, i banditi che nella notte tra domenica e lunedì hanno rapinato la villa di un imprenditore di Bettona portando via oro e pellicce per un valore di alcune migliaia di euro. Un colpo drammatico, avvenuto mentre il padrone di casa non c'era. Un lasso di tempo che dev'essere sembrato infinito alla moglie dell'uomo, alla figlia e ai due domestici cingalesi rimasti segregati in una stanza per alcuni minuti prima della fuga dei malviventi.

Nel cuore della notte i rapinatori sono entrati nella villa posta al confine con il territorio dei monti Martani. Pochi attimi, un'azione sotto alcuni aspetti chirurgica quella dei malviventi, ora ricercati dai carabinieri della Compagnia di Assisi (diretta dal capitano Andrea Pagliaro). Secondo una prima ricostruzione condotta dai militari impegnati nelle indagini — coordinate dal sostituto procuratore Gemma Miliani — i rapinatori hanno atteso che il proprietario di casa uscisse. In quel momento c'è stata l'irruzione da parte dei rapinatori, con le pistole in pugno. Le armi — secondo quanto si è appreso — sono state puntate addosso alle vittime terrorizzate, le quali non hanno potuto far altro che sottostare alle richieste degli stranieri. Sembra che si tratti di stranieri, secondo quanto si apprende, almeno dall'accento della loro lingua.

E così, prima ancora di chiudere la donna e la giovane figlia, ed entrambi i domestici (come detto



L'INCHIESTA
Sull'episodio stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Assisi guidati dal capitano Andrea Pagliaro

IL BASISTA
Potrebbe essere qualcuno che conosce bene le abitudini della famiglia

originari dello Sri Lanka) in una camera, i banditi si sono fatti consegnare la pelliccia della donna, oltre ad alcuni monili e preziosi in oro. Probabilmente anche soldi in contanti. Secondo una stima fatta dalle vittime coi carabinieri, il valore della merce sottratta si ag-

girerebbe intorno ai ventimila euro. Non sono stati commessi, in ogni modo, atti violenti nei confronti delle persone sequestrate.

GLI INQUIRENTI a questo punto cercano di mettere i paletti delimitando il perimetro dell'inchiesta. Primo fra tutti i rapporti dell'imprenditore con stranieri originari dell'Est europeo. Come in ogni rapina che si rispetti, infatti, anche stavolta i militari della Compagnia di Assisi sospettano che tra gli indagati ci sia un basi-

L'IMPRENDITORE
L'uomo era appena uscito quando i rapinatori sono entrati in azione

sta a conoscenza, quantomeno, degli spostamenti e delle abitudini dell'uomo. Per ora le indagini si muovono a 360 gradi, senza tralasciare nessuna pista, neppure quelle apparentemente più insignificanti. Saranno importanti i confronti cosiddetti 'fisici' tra le corporature descritte dalle vittime

e le persone più o meno note all'archivio dell'Arma.

Si cerca anche di capire come gli stranieri possano essersi allontanati da Bettona (è possibile con una macchina), oltre ovviamente al modo in cui potrebbero collocare la refurtiva (un'attenzione particolare potrebbe essere focalizzata sul circuito dei ricettatori).

Rapina aggravata a mano armata e sequestro di persona sono i reati ipotizzati dagli investigatori, ancora però il fascicolo è a carico di ignoti.

LA GRANDE PAURA ALLA MOGLIE IMPEDIRONO DI URLARE CON UN CUSCINO SUL VOLTO, PISTOLE PUNTATE CONTRO I FIGLI

Tre anni fa un colpo simile a Costano: l'allarme non suonò

— BASTIA UMBRA —

VENNERO RINCHIUSI in una sorta di dependance dopo che i malviventi erano riusciti ad 'arraffare' gioielli e denaro. Il titolare di uno dei più grandi allevamenti suinicoli di Costano, nel gennaio 2008, quando rientrò a casa in serata liberò la moglie e i due figli (all'epoca di 13 e 17 anni) dopo che tre uomini col volto coperto dai passamontagna (erano tutti armati di pistola e indossavano guanti) scavalcarono la rete del parco intorno alla villa riuscendo a non far suonare l'allarme. Uno dei furfanti si diresse contro la moglie dell'imprenditore, in quel momento nel giardino, impeden-

dole di urlare con un cuscino sul volto, mentre i suoi due 'compari' entrarono nella casa — passando da una porta-finestra socchiusa — e raggiunsero i figlioletti che stavano guardando la tv.

Convinti inizialmente che si trattasse di uno scherzo i ragazzi hanno cominciato a impaurirsi solo quando sono state puntate contro di loro le armi. Alla donna uno dei rapinatori, con un forte accento dell'Est, chiese dove fossero i soldi, anche in quella circostanza tra contanti e gioielli il valore del ladrocinio fu di diverse migliaia di euro. Prima di andarsene uno dei malviventi — è quanto raccontò a caldo una delle vittime ai carabinieri di Assisi — lasciò una bot-



INDAGINI Agli accertamenti partecipò la Sezione investigazioni scientifiche dell'Arma

PREOCCUPAZIONE
Giano e Gualdo le zone maggiormente battute tempo fa: ingenti i bottini

tiglia d'acqua minerale alla donna e ai suoi due figli, per poi chiedere informazioni sull'ora del rientro del marito.

All'incirca una decina di minuti dopo che la moglie e i figli erano stati imprigionati il proprietario della villa rientrò in casa, insospettito dal disordine e dalle urla provenienti da quella 'dependance'. Una volta liberata la famiglia ecco la segnalazione al 112, l'arrivo dei militari e degli uomini della Se-

zione per le investigazioni scientifiche.

QUELLO delle rapine in villa non è certo un 'fenomeno' nuovo per la nostra regione, basti pensare a quanto è accaduto negli anni scorsi nella zona di Giano dell'Umbria e Gualdo Cattaneo, con colpi ripetuti ai danni di abitazioni isolate che si risolvevano spesso con sequestri dei residenti e bottini ingenti da parte degli autori. Si tratta di un reato particolarmente insidioso e che desta evidente allarme sociale in un contesto residenziale come quello dell'Umbria, caratterizzato da numerosi insediamenti rurali e abitazioni sparse a macchia d'olio nella campagna.